

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Maggio 2016 - N. 126

Congiuntura. Secondo la ricerca della Fondazione Moressa dopo gli anni della crisi si registra qualche segnale di risveglio

Lavoro, più occupati tra gli immigrati

Il tasso di popolazione attiva è mediamente superiore rispetto a quello complessivo

Rossella Cadeo

■ Anche tra gli stranieri residenti in Italia qualche timido segnale di ripresa comincia a vedersi. La crisi innescata nel 2007 ha determinato negli anni un costante calo dei tassi di occupazione ma nel 2014-2015 il trend sembra essersi invertito, anche se in misura contenuta. L'ultimo quadro del mercato del lavoro tra immigrati è viene delineato da una recente indagine della Fondazione Leone Moressa che ha anche messo a confronto la situazione tra la popolazione straniera e quella autoctona, sulla base delle ultime rilevazioni Istat sulle forze lavoro.

Trend 2009-2015

I soggetti provenienti dall'estero hanno ormai superato i cinque milioni di unità, incidendo per oltre l'8,2% sul totale dei residenti in Italia. Per quanto riguarda la platea degli occupati, si superano invece i 2,3 milioni. Si tratta però di persone mediamente più giovani degli italiani, per cui il rapporto tra stranieri occupati e occupati totali risulta superiore: 10,5% (ossia un occupato su dieci è straniero). In media, inoltre, il tasso di occupazione degli immigrati è stato sempre superiore rispetto alla componente autoctona: nel 2009 era al 64,3% contro il 56,8%.

Il trend

Andamento 2009-2015 della popolazione e dell'occupazione degli stranieri in Italia (15 anni e oltre)

Anni	Stranieri residenti		Stranieri occupati			Tassi di occupazione (15-64 anni)	
	Numero	% su popolazione totale	Numero	% su popolazione straniera	% su occupati totali	Italiani	Stranieri
2009	3.402.435	5,80%	1.790.190	52,60%	7,90%	56,8	64,3
2010	3.648.128	6,20%	1.912.065	52,40%	8,50%	56,2	63,1
2011	3.879.224	6,50%	2.030.345	52,30%	9,00%	56,3	62,3
2012	4.052.081	6,80%	2.109.796	52,10%	9,30%	56,3	60,6
2013	4.387.721	7,40%	2.182.843	49,70%	9,80%	55,2	58,3
2014	4.922.085	8,10%	2.294.120	46,60%	10,30%	55,4	58,5
2015	5.014.437	8,20%	2.359.065	47,00%	10,50%	56,0	58,9

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat/Icl

«Questo anche perché - spiegano i ricercatori di Fondazione Moressa - la normativa sull'immigrazione lega il permesso di soggiorno alla condizione lavorativa. Nel periodo della crisi tuttavia questo divario è andato assottigliandosi, passando da 7,5 punti percentuali del 2009 a 2,0 del 2015. Quanto la crisi abbia inciso anche sugli immigrati lo conferma un altro dato: nel 2009 gli occupati erano il

52,6%, oggi il 47% (benché questo dato vada letto anche alla luce dell'incremento dei ricongiungimenti familiari)».

La dinamica discendente dell'occupazione si è fatta sentire in particolare fino al 2013, anno del punto più basso sia fra gli stranieri sia fra per gli italiani, quando è calata rispettivamente al 58,3% al 55,2 per cento. Ma ecco nel biennio 2014-2015 i primi timidi segnali di

risalita, fino a quota 58,9 e 56% (si veda la tabella).

I contratti

Spia della ripresa accesa anche nell'analisi delle attivazioni e cessazioni che la ricerca ha elaborato sulla base dei dati Sisco (Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie) del ministero del Lavoro. Ebbene il saldo che nel biennio 2012 e 2013 era nel complesso

negativo (ma positivo per gli stranieri), nel biennio successivo è tornato attivo per entrambe le componenti. «La quota di attivazioni destinata agli stranieri si aggira mediamente intorno al 19% del totale registrato ogni anno, quasi il doppio rispetto al rapporto tra occupati stranieri e occupati totali (10,5%) - osservano da Fondazione Moressa - Questo perché il lavoro straniero è caratterizzato da una

fortestagionalità, anche per la concentrazione delle opportunità in determinati settori economici. Infatti, nelle attivazioni sul lato stranieri, a prevalere sono sempre l'agricoltura e i servizi. Oltre un quarto dei lavoratori stranieri (21,5%) a giugno 2015 risulta occupato nel primario (contro il 7,4% degli italiani), il 63% nei servizi (8% gli italiani) e circa il 16% nell'industria. È la professione più diffusa è quella di bracciante agricolo, seguita (tra gli extracomunitari) dai collaboratori domestici e (tra gli stranieri comunitari) dai camerieri.

A influenzare positivamente il mercato del lavoro ci sono poi state le misure introdotte dalla legge di Stabilità 2015 (esonero contributivo Inps). Dall'analisi dei dati delle comunicazioni obbligatorie di alcune regioni - accessibili attraverso il sistema SeCo (Statistiche e comunicazioni obbligatorie) - emerge che nei primi nove mesi del 2015 le trasformazioni a tempo indeterminato sono incrementate in totale del 32,3% per gli italiani ma, benché in misura inferiore, anche per gli stranieri: +21,5 per cento. Con la previsione di un rafforzamento della crescita nell'ultimo trimestre del 2015, in vista del dimezzamento degli incentivi nel 2016.

REPORTAGE/ITALIA